

IN COPERTINA GRAPHIC NOVEL



Il saltimbanco rom che sfidò i fascisti

«Condividere storie di Resistenza è importante perché significa raccontare la scelta di idee, di comportamenti, di parole, compiuta da gente comune che si è assunta una responsabilità sulla via di altri», scrive il fondatore di Emergency nella prefazione della graphic novel *Pugnali neri*

di Gino Strada

Prendi un professore di solidi principi, una donna coraggiosa, un ragazzo fuori dagli schemi, uomini violenti senza scrupoli. Mettici la Roma del 1938 - o un'altra città, - fughe, pestaggi, minacce.

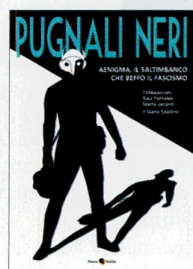
È la storia raccontata in *Pugnali neri. Aenigma il saltimbanco che beffò il fascismo* di TAMassociati, ma potrebbe essere una delle tante che ci sono state raccontate da chi ha vissuto il periodo orribile del fascismo. Storie grandi e piccole: quelle epiche di chi ha lasciato tutto per andare in montagna o ha messo in salvo chi veniva perseguitato e quelle più domestiche di chi più ha rifiutato di mettere ai figli la divisa da balilla o di alzare il braccio al passaggio



«Resistere in questo momento è necessario. È un modo per porre le basi per un futuro umano»

Il libro

Perché un fumetto sulla dittatura fascista? Perché è importante continuare a parlarne. Per riempire quei buchi che, purtroppo, restano ancora scoperti, facendolo con un linguaggio quello del graphic novel, molto amato dai più giovani. È nato così *Pugnali neri*, la storia di un saltimbanco che osò sfidare il regime. Edito da Becco Giallo è frutto di un lavoro collettivo. Quello di TAMassociati, ovvero Raul Pantaleo, architetto e grafico, Marta Gerardi, fumettista e illustratrice e Mario Spallino, animatore della compagnia teatrale di Emergency di cui il medico Gino Strada è fondatore. «Per noi - scrivono gli autori - questo libro, questa storia di fantasia ben calata nella realtà di quel tempo, il gesto eroico e sfrontato del nostro protagonista, diventano azioni necessarie per ricordare e ribadire a noi e alle generazioni future un forte e ineludibile: mai più!».



del dignitario locale. Sono tutte storie di resistenza, e quindi straordinarie.

Una filosofa scriveva quanto è banale arrivare a compiere il male. Ecco, io credo che il "male" sia spesso una scelta.

C'è sempre un momento in cui - prima che tra il fascismo e la democrazia - possiamo scegliere tra la sopraffazione e la solidarietà, tra fare qualcosa o stare a guardare.

Per questo è importante continuare a condividere ognuna di queste storie: perché si tratta di raccontare la scelta di idee, di comportamenti, di parole, - di campo in definitiva -, che è stata compiuta da gente comune che si è assunta una responsabilità sulla vita

di altri. O quantomeno, sempre, sulla propria. Raccontare episodi, fatti o storie della Resistenza mantiene vivo il ricordo di un momento fondamentale della storia italiana, ma la resistenza non è solo un fatto storico: non è solo la liberazione dal fascismo, ma anche la liberazione dalla guerra e dalla sua logica.

In questo momento, in Italia e non solo, resistere è necessario per combattere la cultura della violenza, della disuguaglianza, del razzismo. Ne abbiamo bisogno per costruire diritti e tenere acceso l'impegno per una società più giusta, più uguale.

Resistere è un modo per mettere le basi per un futuro **umano**.